



DOTTORI E PAZIENTI Fra le due categorie le nuove tecnologie avanzano sempre di più. (Foto Archivio Cot)

Medicina Non c'è progresso se manca il contatto umano

L'Associazione Triangolo propone una riflessione pubblica

ITALIANO BARBERI

È ormai chiaro che la tecnologia sta mettendo radici ovunque nella società e che questa avanzata, nel nome del progresso e del risparmio di tempo e denaro, può portare al sacrificio del contatto umano «tradizionale», cioè quello che presuppone la presenza fisica e il dialogo diretto. Lo scenario sembra inquietante, ma spesso siamo proprio noi, con le nostre scelte quotidiane, a rafforzare questa tendenza. Sempre più persone, tuttavia, hanno sviluppato un senso critico chiedendosi se non è il caso, come minimo, di fermarsi un attimo e riflettere su dove stiamo andando. Una di queste è **Mario Vietri**, oncologo e presidente della sezione oncooncologica dell'Associazione Triangolo. Applicando la riflessione al rapporto fra medici e pazienti, il sodalizio ha organizzato il convegno «La relazione minacciata. Chi ci salva domani?» in programma domani al Palacongressi di Lugano e la conferenza pubblica «Medicina in evoluzione tra società ed economia» in agenda invece oggi, alle 18, all'IPS. Quest'ultima sarà tenuta dal dottor Ivan Cavicchi, docente alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Tor Vergata di Roma, dopodiché, alla presenza del ministro Paolo Beltrami, avrà luogo un dibattito moderato dal dottor Luigi Ripamonti con la partecipazione del presidente dell'Ordine dei medici Franco Dessì e del dirigente di Salsomaggiore Stefano Santinetti. Per

spiegare il senso della giornata, Vietri fa l'esempio di esami come TAC, ecografie e risonanze, che grazie a immagini digitali e tridimensionali sono molto modernizzati. «La competenza per interpretarli è del radiologo, che tuttavia è sempre più a contatto con le immagini e sempre meno con le persone. Visita un paziente virtuale, non reale». È la distanza con il malato aumentata. «È vero che viene affidato un referto che il paziente riceve personalmente o da un altro medico, ma quest'ultimo a volte è in difficoltà perché non è uno specialista». Sono cambiamenti pratici che in realtà ne nascondono uno profondo. «Sempre più si tende a curare la malattia e non il malato», osserva Vietri. «Invece si deve curare la persona, tenendo presente il suo contesto individuale e sociale. Sicuramente non possiamo fermare lo sviluppo tecnologico e non è mia intenzione condannarlo, perché porta vantaggi reali, ma il rischio di una arrivare a una medicina disumanizzata esiste». Esiste anche, secondo il nostro interlocutore, il rischio che «il dottore, da persona direttamente responsabile di un paziente, diventi sempre più un funzionario esecutore di una procedura medica. La conclusione di Vietri si ricollega al nostroincipit: «Includo nella medicina sia accadendo quello che accade nella società in generale, con una gran quantità di attività che finiscono su Internet. La posta, le banche... Questo ci renderà più felici? La risposta non ce l'ho, ma pensiamoci».

CAMPIONE D'ITALIA

Roma contribuisce alla casa da gioco, Quadri non ci sta

«L'intenzione del Consiglio federale svizzero la questione presso il Governo italiano e segnalare la convenienza ai competenti paesi dell'Unione europea?», Lorenzo Quadri, nella sua veste di consigliere nazionale, ha presentato a Berna un'interpellanza che sollecita il contributo che lo Stato italiano ha deciso di stanziare «a favore del casinò di Campione d'Italia» (tecnicamente è devoluto al Comune, ma poco cambia, visto che l'ente pubblico è azionista unico della casa da gioco) equivalente per quest'anno a 7,5 milioni di franchi e mirato a far fronte alle difficoltà generate dall'andamento del cambio euro-franco.

È un'interpellanza che, secondo Quadri, rappresenta una «comunicazione statale ineluttabile e un'azienda», permettendo al casinò dell'insieme di far concorrenza alla casa da gioco Skiers (quella di Montebello e, soprattutto, quella di Lugano, il cui azionista di maggioranza è proprio la Cgil). «La Svizzera», ricorda sempre Quadri, «è stata nel mirino di Bruxelles proprio a causa dei regimi fiscali speciali accordati alle multinazionali, che l'Unione considera alla stregua di sovvenzioni di Stato (...), ma l'Uci non pare trattarla avere nulla da dire sulla nuova convenzione pubblica strutturata accordata dall'Italia a Campione e, assurdamente, al suo Casinò».